
Il tempo e la saggezza (Seneca, *De brevitate vitae* 1, 1-3)

Traduzione: «La maggior parte degli uomini, Paolino, si lamenta dell'ingenerosità della natura, perché siamo generati per un breve lasso di tempo, perché gli spazi del tempo che ci è concesso scorrono in modo tanto veloce e rapinoso che, eccetto pochissimi, la vita abbandona tutti gli altri proprio nel momento in cui si dispongono a vivere. E di questa sciagura, creduta comune, non si è addolorata soltanto la folla ed il volgo sciocco: questo sentimento ha suscitato le proteste anche di uomini illustri. Di qui (viene) l'esclamazione del più grande fra i medici, secondo cui la vita è breve, lunga invece l'arte; di qui la contesa, sconveniente per un saggio, di Aristotele che disputa con la natura perché essa ha permesso agli animali di vivere cinque o dieci generazioni mentre all'uomo, destinato a tante e tanto grandi cose, è dato un termine molto più breve. Non abbiamo poco tempo, ma molto ne abbiamo perduto. Abbastanza lunga è la vita e concessa in abbondanza per portare a termine le imprese più grandi, se fosse fatta fruttare bene nella sua interezza. Ma quando scorre via tra le mollezze e l'indolenza, quando non si spende in nulla di buono, soltanto sotto lo stimolo dell'ultima necessità, ci accorgiamo che è già trascorsa quella vita che non abbiamo avvertito al suo passare».